


MATTATORI SUL GRANDE SCHERMO

I due attori siciliani protagonisti di una retrospettiva alla Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro

Ficarra e Picone: «No ai pregiudizi Anche far ridere è una cosa seria»

DI GIULIA BIANCONI

PESARO

«Ancora oggi c'è un pregiudizio nei confronti della commedia e della comicità. «C'è ancora domani» di Paola Cortellesi ha dimostrato, però, che il pregiudizio è solo un problema di chi ce l'ha. In quel film si ride e ci si commuove. Noi con «L'ora legale» abbiamo vinto il David dello spettatore, il Nastro come miglior commedia e un premio anche in Cina. Non dovrebbero neanche esistere le differenze tra generi, altrimenti bisognerebbe premiare il miglior horror o il miglior thriller». Per Ficarra e Picone anche la commedia è una cosa seria, come lo è ridere. Ecco perché questo genere, e la comicità stessa, dovrebbero avere più spazio, tra festival e premi. Cosa che è avvenuta alla 60esima Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro dove ieri i due siciliani sono stati protagonisti di una tavola rotonda con il pubblico per parlare di «Ridere sul serio», libro scritto dal direttore del festival Pedro Armocida con Giulio Sangior-

gio. In serata, in una piazza del Popolo gremita, hanno introdotto «L'ora legale», uno dei loro più grandi successi al cinema, titolo inserito in una retrospettiva a loro dedicata qui a Pesaro.

«Noi abbiamo avuto la fortuna di rifare "Le rane" di Aristofane - ha detto Ficarra - È stato significativo riprendere un testo di 2500 anni fa in cui l'autore accompagnava le persone attraverso la risata, per poi parlare di politica e criticare la società di allora. Un comico non fa altro che proporre una propria visione del mondo. Se la gente esce dai nostri film ponendosi una domanda o mettendo in discussione una convinzione, per noi è un grande risultato».

Pochi giorni fa il Papa, incontrando una delegazione di comici in Vaticano, ha detto che «si può ridere anche di Dio». Ma c'è ancora chi non la pensa così. Lo scorso dicembre quando uscì nelle sale «Santocielo», il film fu accusato di blasfemia. «Furono un paio di persone ad additarlo in quel mondo, senza neanche averlo visto. È inutile replicare», dice Ficarra. Ma oggi quanto influisce il politicamente cor-

retto sulla comicità? «Ognuno di noi ne stabilisce i limiti - ha risposto Picone - Certo non si possono continuare a dire certe parole del passato. Quando eravamo ragazzini in Sicilia usavamo termini come carabinieri o pentito per offendere determinate persone. Poi abbiamo avuto eroi come Falcone e Borsellino che hanno cambiato una mentalità. Noi diciamo sempre tutto con ironia, ma bisogna comunque considerare i tempi».

Riguardo all'industria cinematografica, i due hanno «la sensazione che ognuno navighi da solo, quando bisognerebbe avere come missione comune l'amore per il cinema e le sale, un luogo dove si consuma un rito». Le piattaforme sono una minaccia per il grande schermo? «Sono un arricchimento - ha replicato Ficarra, che con Picone ha realizzato due stagioni di «Incastriati», serie targata Netflix - È anche una possibilità per far conoscere al pubblico dei volti nuovi». Tra i comici emergenti del momento, per il duo, ci sono «Roberto Lipari e Max Angioni. Ora stiamo pro-

ducendo anche il film di Angelo Pintus. Tanti colleghi stanno facendo cinema - ha detto sempre Ficarra - Bisognerebbe dare alle persone la possibilità di imparare e crescere, anche se il primo film va così così». «Per me più film ci sono, più si sperimenta, e meglio è - ha aggiunto Picone - Se nascesse oggi Chaplin userebbe Tik Tok per poi diventare lo stesso il grande che è stato. La modernità va assecondata».

Ficarra e Picone stanno ultimando le riprese de «L'abbaglio», film sul Risorgimento e i garibaldini che li ha visti tornare a lavorare insieme a Roberto Andò e Toni Servillo, dopo il successo de «La stranezza». Prima di rientrare sul set, i due non hanno risparmiato battute sui politici e sulla situazione attuale non solo nel Paese: «Ne "L'ora legale" c'era lo slogan del sindaco: "Vota Patanè senza chiederti il perché". Si potrebbe adattare anche alle ultime elezioni europee, anche se Vannacci non fa rima con perché». Il più grande comico di tutti i tempi? «Massimo Troisi. La commedia italiana ha perso molto da quando non c'è più. Lo stesso vale per Silvio Berlusconi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

